



Orazio Francesco Piazza
Vescovo di Sessa Aurunca

GIOVANI CHE SANNO SPERARE

Carissimi Giovani, e Voi tutti Laici, Religiosi e Clero, impegnati nel servizio di corresponsabilità ecclesiale nella nostra realtà territoriale, pace e gioia in Cristo Signore, nostra unica e vera speranza. Siamo insieme chiamati a vivere, con entusiasmo e pieno coinvolgimento dal 4 al 7 ottobre c.a., il IV Convegno Pastorale Diocesano, con a tema: *I Giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. Per questo appuntamento ecclesiale ho personalmente espresso due desideri nell'affrontare tale delicatissimo tema: mantenere la stessa prospettiva del Sinodo dei Giovani, che si terrà a Roma nel prossimo anno; iniziare questo nostro momento ecclesiale, così bello e sicuramente fruttuoso, con la celebrazione della giornata *pro episcopo*, il 4 ottobre in Cattedrale. È il desiderio di porre il nostro *convenire* nell'alveo della invocazione e del rendimento di grazie, ma, soprattutto, per rendere centrale la persona di Cristo Signore nel considerare il mondo giovanile come destinatario e protagonista di un *comune impegno di corresponsabilità*.

Sì è vero, con il riferimento fondativo a Cristo Gesù non è possibile mettere da parte la passione e la cura con cui il Signore si è fatto garante, ha costruito speciali relazioni, e soprattutto ha avuto a cuore i giovani nel suo progetto di umanizzazione del mondo. Ha mostrato la passione innata per la vita e l'entusiasmo nel viverla che scaturisce, appunto, da un cuore giovane. Una passione che induce a saper rischiare, che cerca nuove esperienze in cui immedesimarsi, che sa essere partecipe e sa spendersi senza calcoli quando avverte il brivido del vero coinvolgimento: sa soffrire e anche morire per ciò che veramente ama. Il mondo e la realtà ecclesiale hanno bisogno di *giovani che sanno essere giovani e che sanno sperare* costruendo percorsi in cui riconoscersi e così dare linfa vitale, aperta, innovativa, alla loro realtà sociale ed ecclesiale con presenze trasparenti, genuine, disinteressate e generose.

Questo incontro ecclesiale non ha certo la pretesa della puntuale analisi sociologica, né vuole essere la cruda elencazione delle tante difficoltà che pur accompagnano il mondo giovanile del nostro Territorio. Desidera essere innanzitutto, come già dicevo, invocazione di una *presenza* più tangibile e viva di Cristo nella *realtà giovanile*, tanto da dettare linee di impegno realistiche e concrete per riportare alla comune attenzione la *responsabilità* che tutti devono avere, in senso personale e istituzionale, verso il cuore della comune speranza: *i giovani*. Essi sono vera risorsa, non possono ridursi ad essere un problema! Essi sono protagonisti e non semplici comparse nel quotidiano, considerati ormai quasi un mondo a parte rispetto alla ordinarietà di difficoltà e attese che tessono la trama del nostro futuro. È importante riportare, piuttosto, alla comune attenzione la *reciproca responsabilità*, quella degli adulti e quella dei giovani; quella di ogni giovane che deve interrogarsi sulla sua *posizione nel mondo* e sulla sua *qualità* umana e sociale; quella delle istituzioni civili, della famiglia, della scuola, della parrocchia, che devono riconsiderare identità e ruolo con modelli, metodi e linguaggio di relazione che sono ormai profondamente modificati.

In questa prima fase del Convegno Pastorale, infatti si prevede un secondo appuntamento con i giovani a maggio 2018, siamo chiamati a considerare almeno *tre punti* del cammino ecclesiale in tale prospettiva: **ascoltare** i giovani per conoscere meglio il loro mondo vitale, **accompagnare** coloro che hanno accolto la gioia del Vangelo in un cammino di vera testimonianza, *impegnandosi a cercare/incontrare* i lontani e indifferenti; **rileggere** le pratiche pastorali e **riconsiderare** la funzione delle strutture in questa prospettiva; **creare** un percorso pastorale specifico per la nostra realtà locale, nella gradualità e con l'entusiasmo che cede al pessimismo nelle inevitabili difficoltà. Ogni ambito pastorale dovrà rileggere i propri percorsi e calibrare i futuri impegni: formazione, socialità e carità, famiglia e vita, cittadinanza e legalità dovranno valorizzare questa straordinaria opportunità di porre a tema la realtà complessa del mondo giovanile. Questa prima fase di preghiera e valutazione, in cui, con l'aiuto di *idee guida* che seguono il tracciato sinodale, punterà a generare una vera *conversione pastorale* che, ancor più dei primi anni del nostro progetto ecclesiale, dovrà produrre ulteriori scelte coerenti con lo *spirito* della *Evangelii Gaudium* e con quanto il *Convegno Ecclesiale di Firenze* ci hanno da tempo consegnato.

La comunità diocesana, e ogni singola parrocchia, dovrà sentirsi responsabile del compito di accompagnare le nuove generazioni nel sentiero educativo soprattutto attraverso chi vive la vita ecclesiale. Infatti, sono veramente tanti coloro che si impegnano, nella vita quotidiana, a testimoniare la vita buona del Vangelo e la gioia che ne scaturisce. È importante valorizzare al meglio queste risorse testimoniali che, lentamente ma progressivamente, tessono la trama delle nostre comunità al fine di creare maggiori **opportunità di coinvolgimento dei giovani negli organismi di partecipazione** della vita ecclesiale aperta ai bisogni e alle attese sociali. Non bisogna rinunciare a responsabilizzare i giovani,

proprio perché sono in cammino di definizione della propria identità umana, ecclesiale e sociale, nei contesti di corresponsabilità dove il Vangelo deve esprimersi nella *forma della vita*. È necessario invitarli ad offrire il contributo della loro creatività, accogliendo le loro idee anche quando appaiono provocatorie e talvolta conflittuali.

Solo immettendosi in un cammino condiviso di reciproca responsabilità, personale, ecclesiale, sociale, è possibile attraversare la difficoltà del dialogo intergenerazionale. Il giovane oggi vive la propria condizione vitale in un mondo diverso dalla generazione dei propri genitori e dei propri educatori. Non solo il sistema di vincoli e opportunità cambia con le trasformazioni economiche e sociali, ma mutano, sottotraccia, anche desideri, bisogni, sensibilità, modo di relazionarsi e di dialogare con gli altri. Inoltre, se da un certo punto di vista è vero che con la globalizzazione i giovani tendono ad essere sempre più omogenei in ogni parte del mondo, tuttavia, nei contesti locali, si evidenziano peculiarità culturali e istituzionali che hanno ricadute incisive nel processo di socializzazione e di costruzione della loro identità.

Siamo chiamati a saper fare delle scelte capaci «di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. Per altro potremmo solo fossilizzare oggettive difficoltà di dialogo e evidenti distanze. Per questo, vi prego di rileggere la nostra esperienza, senza forme riduttive e tendenti al negativo. Cerchiamo, insieme, sentieri nuovi per riproporre la gioia del Vangelo ai giovani, in ogni contesto. Siate pronti a sperimentare, consapevoli comunque che tutto sarà compiuto dal Signore, nello Spirito che non lascia sola la sua Chiesa.

Affidiamo tutti i Giovani al cuore materno di Maria, dolce Madre nostra e Avvocata del nostro Popolo, con la protezione dei santi patroni Casto, Secondino e san Leone IX, per alimentare l'entusiasmo della fede, vivendo una gioiosa carità e una speranza certa. Invochiamo la loro presenza premurosa perché questo nostro cammino ecclesiale si concretizzi in azioni future che potranno giovare al bene dei nostri Giovani e, con la gioia del Vangelo, *sappiano sperare*.

Vostro padre nella fede,

+ Orazio Francesco